

## Fondi: in 2011 in segmento early stage investimenti per 71,2 mln (ricerca)

MILANO (MF-DJ)--Nel 2011 sono stati effettuati in Italia investimenti complessivi nel segmento early stage per 71,2 mln euro equivalenti al closing di 161 nuove operazioni, di cui 45 riconducibili nell'ambito dei fondi istituzionali (Vem) e 116 a quello degli investimenti informali di capitale di rischio (Iban).

E' quanto emerge dalla prima ricerca congiunta tra l'associazione Iban - Italian Business Angels Network e l'osservatorio Venture capital monitor - Vem, finalizzata a delineare un quadro complessivo del mercato dell'early stage in Italia. La ricerca e' stata realizzata con il patrocinio di Aifi, la collaborazione dello Studio legale Bird&Bird e con il supporto di Sici (Sviluppo Imprese Centro Italia Sgr) e Dedalus Spa.

Secondo l'indagine, solo 9 operazioni (5%) sono state condotte congiuntamente da operatori istituzionali e business angels e questo testimonia la scarsa collaborazione tra i due mondi.

Per quanto riguarda il tipo di investimento, i fondi istituzionali privilegiano investimenti in contesti maggiormente strutturati come deducibile dell'ammontare medio investito di 1 mln euro destinato a start-up che esprimono volumi d'affari di 1,5 mln. Diffuso il ricorso a complesse strutture giuridiche di corporate governance. Gli investitori informali hanno invece un taglio medio dell'investimento di circa 183.000 euro in societa' aventi mediamente un fatturato di 100.000 euro e utilizzano regole di corporate governance piu' semplici.

Il divario dimensionale rappresenta il primo ostacolo alla collaborazione tra i fondi istituzionali e angels. Una soluzione, secondo quanto emerge dallo studio, potrebbe trovarsi nella proliferazione di fondi di seed capital (di coinvestimento) che investano congiuntamente con i business angels. In questo modo si ridurrebbe il dilemma del costo/opportunita' legato agli investimenti in capitale di rischio e ne trarrebbero beneficio le target acquisite che potrebbero disporre di maggiori risorse finanziarie a supporto della loro crescita. In questo modo verrebbe favorito l'ingresso successivo di fondi istituzionali piu' strutturati.

Inoltre emerge che ci sono differenti preferenze tra le due tipologie di investitori con riferimento alla natura settoriale delle target partecipate. Gli investitori informali sono prevalentemente ex-manager o imprenditori e, per via del loro background professionale, denotano una maggiore vicinanza con la tradizione manifatturiera dell'industria italiana finanziando le attivita' di spin-off. Riguardo ai fondi istituzionali vi e' invece una maggior vicinanza ai comparti biotech e Ict e in generale a quello della ricerca istituzionale. Tale evidenza e' supportata dalla maggior dispersione settoriale degli investimenti degli angels nonche' dalla deal origination delle target che segnala una maggior tendenza a finanziare "corporate spin-off".

Lo studio sottolinea la necessita' di far nascere meccanismi di avvicinamento tra i due mondi al fine di dare ulteriore impulso all'intero mercato italiano dell'early stage.

"Alla luce del decreto sviluppo" varato dal governo, "solo un terzo delle societa' target potrebbe avere i requisiti per" far parte delle "start-up. Il 60% sarebbe fuori e questo principalmente per due motivi: perche' hanno piu' di 4 anni di vita e poi perche' la maggior parte del capitale e' in mano a persone giuridiche", ha spiegato Francesco Torelli, dello studio legale Bird&Bird, durante la presentazione.

Sul tema e' anche intervenuta anche Anna Gervasoni, d.g. dell'Aifi, che ha sottolineato come l'associazione "sta lavorando per modificare alcuni aspetti del testo" del decreto Sviluppo relativo alle start-up. "C'e' un buon confronto con il mondo politico. Gli associati ad Aifi stanno cercando di creare dei fondi ad hoc per avere i requisiti giusti. Quello che il governo non ha fatto e' stato creare un Fondo di fondi che avrebbe sicuramente aiutato. Serve lavorare sulle regole che permettono di ottenere degli incentivi fiscali, per questo chiediamo che venga realizzata una vigilanza proporzionale. A noi va bene il modello Sgr ma ci deve essere una vigilanza che sia proporzionata per esempio alle dimensioni dell'intermediario". lab

(END) Dow Jones Newswires

November 08, 2012 11:32 ET (16:32 GMT)

Copyright (c) 2012 MF-Dow Jones News Srl